



IL DIBATTITO

LE AIUOLE DI MARINELLA E LE REGOLE DA IMPORRE

Raffaele Aragona

Questa di Marinella è una storia vera; una storia tristemente vera che intacca ancora una volta l'immagine della città: il patron di Marinella, dopo quattro anni, ha dovuto rinunciare alla tenuta dell'adottata aiuola di piazza Vittoria a causa del suo continuo imbrattamento da parte di pattume e di escrementi di animali. E, contemporaneamente, lo stesso Marinella deve lamentare l'esito della sua iniziativa di sistemare delle fioriere lungo i marciapiedi di via Calabritto, anche questa portata avanti con molte difficoltà a causa dei continui furti notturni delle piantine che ogni mattina egli è costretto a sostituire. Ci sono avvenimenti come questi che diventano maledettamente simbolici e confermano come il degrado sia elevato anche in zone ritenute di pregio oltre che in varie altre parti della città.

Il cahier de doléance di Marinella, è ascoltato soltanto da chi è già educato a coglierlo e quindi a nulla possono valere le pretese di ottenere civismo a furia di raccomandazioni e di prediche volte a generare comportamenti virtuosi. L'educazione è un fatto culturale e, se non c'è, non è possibile aspettare che venga impartita e recepita, che maturi e dia i suoi frutti; e non può pretendersi che ciò avvenga naturalmente. È dunque necessaria un'iniziale azione di repressione da parte delle Istituzioni, un'intensificazione dei controlli, una continua e maggiore presenza delle forze dell'ordine, una loro migliore utilizzazione.

Continua a pag. 30

Dalla prima di Cronaca

Le aiuole di Marinella e le regole da imporre

Raffaele Aragona

Come pure afferma Franco Roberti, «il bene non prevarrà veramente mai sul male fino a quando non si metteranno in campo politiche serie di legalità e sicurezza». Resta necessario un controllo continuo che induca al rispetto della cosa comune, conforti e incoraggi chi opera per il bene della città.

La serietà del controllo, compito preciso delle Istituzioni può dare i suoi frutti generando e diffondendo nei cittadini, oltre alla norma in sé, un miglior senso di rispetto e di appartenenza alla comunità, con vantaggio per tutti, a cominciare da chi amministra

che certamente ne guadagnerebbe in fiducia e credibilità: capacità amministrative, unite a un'oculata repressione e al giusto esempio, rappresentano condizioni essenziali per contrastare l'inciviltà ormai diffusa.

«Esistono luoghi dove il tempo sembra fermarsi» recita una réclame del negozio di Marinella in piazza Vittoria; nasce ora qualche dubbio allorché si confronti l'attuale panorama della piazza con quello di tempo addietro, quando la Villa Comunale "esisteva", quando non esistevano spazi di parcheggio incontrollato, se non da abusivi, quando non esistevano ineleganti gazebo, quando non esistevano marciapiedi

allargati per far posto a qualche gazebo, se mai facendo riferimento all'istituto dell'«adozione di bene comune» con una evidente distorsione del suo stesso concetto. Esso, infatti, specie quando si riferisca a qualcosa con una propria storia, sia ben chiaro!, riguarda soltanto la manutenzione e la cura dell'esistente, senza alcuna idea di trasformazione; intrusioni di sorta non hanno alcuna ragion d'essere e possono addirittura peggiorare la qualità dei luoghi. Non può, perciò, non destare preoccupazione l'adozione di un bene pubblico quando l'obiettivo principale si teme che possa essere quello di ampliare lo spazio di attività commerciali: il riferimento al

«bene comune» risulta quanto mai improprio.

Le preoccupazioni sono tante: che lo spazio adottato rischi di divenire in qualche misura "privato" e quindi con una sorta di legalizzazione di abusi; che l'adozione possa significare l'elusione della tassa di occupazione suolo; che dall'adozione derivi una deresponsabilizzazione dell'Amministrazione cittadina che, invece, deve continuare a vigilare, anche al fine di evitare che venga inficiata la memoria storica del luogo. Né deve trascurarsi l'aspetto legato al decoro la cui attenzione deve rimanere demandata a un assessorato competente, non lasciata al gusto del privato.